

#IaretedelVangelo

Domenica 21 marzo 2021

Quinta Domenica di Quaresima

PREGHIAMO INSIEME...

**Raccoglici, Signore, nella Tua casa
in questo momento di prova
perché possiamo vivere
come testimoni della speranza
che vince ogni paura.**

**Con il Tuo esempio, o Gesù,
insegnaci a vivere la carità
che non chiede nulla in cambio,
a donare la nostra vita per amore.**

**Tu sei il chicco di grano
piccolo e quasi impercettibile
che cade sulla terra per noi,
ma innalzato in croce
diventi potenza di vita nuova.**

**Con la Tua croce, o Gesù, ci apri la strada
alla luce della gloria.**

**Sia la Tua croce
il chiaro e luminoso segno
della speranza di resurrezione,
la presenza più viva per coloro che Ti accolgono,
un richiamo ed un'attrazione più forti
per coloro che ancora non credono.
Amen.**

SEGNO

**La mensa di Pasqua
si arricchisce.**

**Poniamo una piccola pianta
con dei fiori, essi sono
sbocciati perché attirati dalla
luce, così come noi siamo
attirati dalla persona di Gesù
che ci chiama e coinvolge.**

Diocesi di Concordia-Pordenone

Servizio per la Catechesi - Pastorale Familiare

Commento al Vangelo (Gv 12,20-33)

Alle porte della Settimana Santa veniamo preparati da Gesù ad accogliere la sua morte come un dono fecondo che promette vita. Emerge perentorio il tema dell'ora venuta. La sua morte è un appuntamento di salvezza dove male del mondo e vita di Dio si scontrano. Non è un'ora di sconfitta, né di una battaglia né tanto meno di una guerra. È un appuntamento di vita, dove Dio potrà manifestare fino in fondo la forza mite e umile di cui è capace, resistente ad ogni malvagità e ad ogni forma di morte. La forza di Dio non è mai presentata dai vangeli con armi ed eserciti, come a volte si trova in alcune pagine dell'Antico Testamento. Gesù preferisce insegnare ai suoi discepoli il regno di Dio attirando la loro attenzione sulle cose piccole che danno vita feconda, come il chicco di grano, che è assai piccolo, ma porta in sé una potenzialità di vita e fecondità straordinaria. Per dare frutto esso deve accettare di essere messo sotto terra e di morire per essere trasformato in una pianta e poi in un frutto. Così Gesù prepara i suoi discepoli, increduli e attoniti, alla scandalo della croce. Infatti essi scapperanno perché non potranno sopportare quella tragica fine del loro maestro. Solo dopo la risurrezione si ricorderanno di come Gesù li aveva preparati. Assieme al detto sul chicco ci sono altre espressioni che esprimono l'idea di non temere se si perde qualcosa per Dio, anche la stessa vita, perché essa sarà restituita in abbondanza. Il brano del vangelo ha un movimento dal basso verso l'alto: il chicco messo sotto terra, in basso, si contrappone al Figlio innalzato da terra, in alto. Da lassù lui attirerà tutti a sé. L'evangelista spiega che così egli aveva indicato il tipo di morte che avrebbe subito Gesù, quella dei malfattori. Qui, però, l'evangelista Giovanni, ci regala un verbo importante che descrive il mistero di Gesù: egli viene posto in alto per attirare. La fede in lui è un mistero di attrazione, è un fascino che scaturisce dalla sua persona che, senza ombra di seduzione, coinvolge intelligenza e libertà, giudizio e volontà perché si impari a riconoscere in quel segno la vita stessa di Dio che viene donata nel suo Figlio. Se si vuole vedere Gesù – questa era la domanda dei greci all'inizio del brano – bisogna alzare lo sguardo su di lui innalzato da terra che attira, chiama, coinvolge, invita. Dunque non bisogna temere di rimanere nascosti come il chicco di grano, perché da lì scaturisce feconda la vita; non bisogna temere, altresì, di alzare lo sguardo verso l'alto, perché si trova il segno del dono che Dio ha fatto a tutti gli uomini che liberamente possono seguirlo. Né in basso né in alto si resta da soli: c'è sempre Gesù pronto a darci la vita.



don Maurizio Girolami